

Note di Regia

“La leggenda di Rita Rosani e Dino Degani” è la storia dei due partigiani, per l'appunto, Rita Rosani, maestra elementare, 23 anni di religione ebraica proveniente da Trieste e di Dino Degani, 18 anni di Negrar figlio di un importante famiglia monarchica e antifascista di Negrar, uccisi il 17 settembre del 1944 sul monte Comun da una rappresaglia nazi/fascista.

La nostra storia vuole narrare le vicende reali di tutto quello che successe nei mesi precedenti la battaglia del del 17 settembre '44 attingendone notizie e “verità” (verità che in realtà non è mai stata appurata) dai documenti custoditi nella sede dell'ANPI (associazione nazione partigiani italiani) di Verona, **tenendoci però una licenza poetica;** alla fine del 2° conflitto mondiale nel 1945, a Verona, nacque una leggenda sulla morte dei due combattenti che vennero trovati, dal prete di Alcenago, che li seppelì poi provvisoriamente nel piccolo cimitero della contrada di Grezzana, abbracciati come due amanti; a potenziare questa leggenda furono anche i “nonni” che andavano nelle scuole veronesi negli anni 50 e 60 a raccontare ai bambini gli orrori della loro Guerra e raccontavano con epicità le gesta dei vari gruppi partigiani tra cui anche quello di Rita e Dino, che veniva raccontata con tanto amore e romanticismo.

Ebbene Noi abbiamo volute narrare sì i fatti come sono accaduti ma abbiamo romanzato l'amore fra questi due giovani Eroi che probabilmente fù solo “leggenda”, in quanto non ci è dato sapere la realtà ma, tutta la popolazione Veronese, che in quei frangenti aveva bisogno di tutto l'amore possibile, reduci come erano dai bombardamenti, lutti e barbarie di ogni genere, **fecero loro;**

a questo punto il mio ricordo va al mio amato nonnino che quando ero piccino non si stancava mai di raccontarmi la storia d'amore fra Rita e Dino e, ogni volta, scoprivo una lacrima furtiva scendergli sulla guancia.

La cosa che mi ha dato un ulteriore spinta a sceneggiare e mettere in scena questa poetica storia “d'amore partigiano” è stato scoprire che io ho abitato per 8 anni nella casa di Chieve di Negrar dove, per circa 6 mesi, I coniugi Fedrigo, anch'essi combattenti per la libertà, tennero in clandestinità nelle cantine della loro abitazione, prima di formare la Brigata Aquila ed essere trasferiti sul monte Comun, Rita Rosani, Dino Degani, Angelo Turco, Tarcisio Benetti tutti combattenti che subirono poi la battaglia del 17 Settembre 1944.

Ci tengo a sottolineare che la nostra rappresentazione non vuole avere colori politici ma, al contrario, vuole raccontare l'amore e la compassione di entrambi gli schieramenti.

Andrea Pellizzari